

LA FILOLOGIA NEOLATINA IN CROAZIA (breve bilancio degli ultimi 130 anni)

Darko Novaković
Dipartimento di Filologia Classica
Facoltà di Filosofia
Università di Zagabria
Lučićeva 3, HR-10000 Zagreb, Hrvatska
darko_novakovic@yahoo.com

[Il post-print di: Novaković, Darko, *La filologia neolatina in Croazia (breve bilancio degli ultimi 130 anni)*, Zagreb: Hrvatsko društvo klasičnih filologa, **1997**.]

Come gli altri popoli che vennero a stabilirsi sul territorio in cui si espandeva l'Impero Romano, anche i Croati, vennero a contatto con la lingua latina attraverso i rapporti diretti con gli abitanti romanizzati ovvero con le popolazioni locali facenti parte dell'Impero stesso. L'importanza che il latino assumerà nella vita dei Croati lo si deve in gran parte al loro convertirsi al cristianesimo e al loro aderire alla chiesa d'occidente. Sin dal nono secolo, quando vengono segnati in latino i monumenti epigrafici dei principi e re croati, ed esso viene confermato nell'uso della corrispondenza diplomatica delle corti croate e poi oltre fino alla metà del secolo scorso, quando con la vittoria definitiva dell'ideologia legata al movimento nazionale esso cessa di essere lingua ufficiale del Sabor croato, fino ad allora il latino sussiste con uguale rilievo con la lingua croata. Quest' aspetto bilinguistico non è per niente una specificità croata, un fenomeno simile lo si può registrare anche in altre realtà

nazionali. La cosa atipica nella latinità croata è il suo perdurare. I letterati croati pubblicano poemi epici in latino non soltanto agli albori della Rivoluzione Francese (ad es. Benedikt Stay *Philosophiae recentioris versibus traditae libri X*, 1755–1792), bensì anche nella seconda metà del XIX secolo (ad es. Josip Čobarnić *Dioclitas*, 1881); in pieno romanticismo a Ragusa – il più rilevante appiglio della letteratura croata in lingua popolare – *la poésie de circonstance* è prevalentemente scritta in lingua latina.

Sebbene alcuni letterati di rilievo continuassero a usare il latino fino alla fine del XIX secolo, e altri ancora vi si cimentarono anche in questo secolo, la metà del XIX secolo rappresenta quel limite simbolico dopo il quale il latino cessa di essere lingua a pari merito nella letteratura croata. Questo allontanamento della latinità non soltanto dalla letteratura ma anche dai numerosi settori della vita pubblica ha reso possibile esaminare, da una debita distanza temporale, il ruolo sostenuto dalla latinità nella cultura nazionale. Sicché, conseguentemente ai cambiamenti, ebbe inizio anche lo studio di quella parte del patrimonio latino che in concordanza con la periodizzazione convenzionale denominiamo letteratura neolatina: in Croazia questo è il periodo che va dal Quattrocento in poi.

1

Negli studi della letteratura neolatina croata ci pare opportuno differenziare alcune fasi. La prima contiene il periodo degli anni ottanta del secolo scorso fino alla fine della I Guerra Mondiale; la seconda include il periodo tra le due guerre; la

terza si estende dagli anni cinquanta di questo secolo all'inizio degli anni settanta; la quarta perdura dagli anni settanta fino all'inizio dei novanta. La molteplicità e la varietà dei lavori che apparvero in questo decennio ci fanno con ragione sostenere che negli ultimi anni ci siamo inoltrati in un nuovo spazio di studi della letteratura neolatina croata.

Sebbene la produzione neolatina croata, a partire del XV secolo in avanti, sia piuttosto ampia, in nessun periodo – eccezion fatta per gli scambi epistolari di letterati – incontriamo reazioni critico-letterarie aggiornate. Non ci sono croati Giraldi o Giulio Cesare Scaligero, come non esistono delle *Delitiae poetarum Croatarum* simili a quelle apparse già in gran parte delle latinità nazionali europee sin dall'inizio del XVII secolo. Ne fanno in certo senso eccezione i giudizi dei lavori letterari inclusi nelle presentazioni biografiche. Tuttavia essi si riferiscono principalmente ad un autore, ad una comunità monastica oppure ad un ambiente locale.¹ Questo carattere regionale viene rispecchiato appunto da un'antologia pubblicata in un periodo in cui il latino era tuttavia attuale: si tratta della *Selecta illustrium Ragusinorum poemata*, fatta pubblicare da Urbano Appendini come

¹ Cfr. ad es. Frane Božićević (Franciscus Natalis) *Vita Marci Maruli Spalatensis*, opera composta nella prima metà del XVI secolo, pubblicata per la prima volta nel 1765; Stjepan Gradić (*Stephanus Gradius*) *De vita, ingenio et studiis Junii Palmotae*, Roma 1670; Ambroz Gučetić (*Ambrosius Gozeus*) *Catalogus virorum ex familia Praedicatorum in litteris insignium*, Venezia 1605; Đuro Bašić *Elogia Jesuitarum Ragusinorum*, scritta nella metà del XVIII secolo e pubblicata nel 1933; Nikola Benger *Catalogus authorum ex religiosis ordinis s. Pauli Eremitae* (ms.); Ignjat Đurđević *Vitae et carmina nonnullorum illustrium civium Rhacusanorum* (ms.); Saro Crijević *Bibliotheca Ragusina in qua Ragusini scriptores eorumque gesta et scripta recensentur* (scritta dal 1726 al 1744, pubblicata per la prima volta nel 1975–1980); Sebastijan Slade-Dolci *Fasti litterario-ragusini*. Venezia 1767.

aggiunta alla sua raccolta di poesie (*Carmina*, Ragusa 1881, pp. 193–343), che comprende 12 poeti latini ragusei nonché 76 poesie degli stessi.

Una svolta in tal senso è rappresentata dal XIX secolo, che è il periodo, come ben lo sappiamo, del risveglio nazionale in tutta Europa. Da noi, uno dei risultati di tali movimenti politici è il sorgere di istituzioni centrali di cultura nazionale croata. Nel 1866 si arriva alla fondazione dell'Accademia Jugoslava di Scienze e d'Arte, nel 1874 viene rinnovata l'Università a Zagabria, mentre nello stesso anno la Società Letteraria Illirica (*Matica ilirska*) cambia nome e diventa Società Letteraria Croata (*Matica hrvatska*). Gli studi sulla latinità in Croazia iniziano nella seconda metà del XIX secolo e sono direttamente legati appunto all'Accademia e all'Università. Nell'ambito dell'Accademia vengono alla luce varie pubblicazioni: nel 1867 il *Materiale (Rad)*, nel 1868 i *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, nel 1877 i *Monumenta historico-juridica Slavorum meridionalium*, nel 1897 i *Materiali per la Storia della Letteratura Croata (Građa za povijest književnosti hrvatske)*.

L'ideologia dominante nell'attività dell'Accademia rispecchiava: il rifiuto dell'ordinamento dualistico nella Monarchia Austro-ungarica; l'appoggio all'idea di riavvicinamento dei popoli Slavi del Sud; l'incitamento alla fiducia nelle proprie forze culturali e politiche tra il popolo croato. Simili idee venivano espresse, nel loro manifestarsi professionale e sociale, da molti professori dell'allora appena riformata Università. E ovvio che il programma di carattere culturale potesse

esser realizzato con maggiore facilità di quello che rifletteva chiare ambizioni politiche. La storia della cultura nazionale, in particolar modo la storia della letteratura, era l'aspetto ideale per manifestare ed esortare la coscienza del proprio valore collettivo. La letteratura latina croata era in quest'ambito la realizzazione *par excellence*.

Bisognava però evitare di cadere in un tranello. Al tempo dell'enfasi panslavista, non era raccomandabile, dal punto di vista politico, evidenziare con troppo entusiasmo l'unità dei Croati con l'occidente europeo, perché oltre agli Sloveni, non c'erano altri popoli slavi del sud che vi facessero parte. Dall'altro canto, gli storici della letteratura non potevano né volevano presagire che la letteratura latina non era soltanto una componente fondamentale della cultura nazionale bensì anche una delle sue caratteristiche distintive più rilevanti. Questa paradossale presa di posizione è chiaramente visibile nei concetti espressi da Ivan Kukuljević Sakcinski (1816–1889), storico e politico, nel primo discorso tenuto in lingua croata, al Sabor nel 1843. Nel preparare la nuova edizione della collana *Stari pisci hrvatski* (*Antichi scrittori croati*), nel primo libro, dedicato a Marko Marulić (*Marcus Marulus*, 1450–1524), Kukuljević nella presentazione introduttiva mette in rilievo la sua “ferma convinzione” per cui nella storiografia letteraria di un popolo che appartiene alla sfera occidentale bisogna prender in considerazione anche quegli scrittori che si espressero in altre lingue oltre che in quella popolare, specie se si

tratta del latino, perché “forma straniera non significa tuttavia cosa straniera.”² Un passo più avanti chiarisce il concetto per cui questo principio andrebbe seguito appunto dai Croati se non vogliono sentirsi dire dal “resto del mondo che tutta la letteratura del nostro popolo fino ai tempi più recenti, fosse legata principalmente ai più semplici studi teologici e alla poesia”. Tuttavia vediamo dall’atteggiamento dello stesso Kukuljević, che tralasciò appunto dal volume di Marulić i suoi testi latini, quanto fosse più facile teoricamente contestare che praticamente reprimere il concetto romantico della lingua popolare come unica vera lingua di una letteratura nazionale. Sicché il primo nome autorevole della letteratura croata, un personaggio che il solo Kukuljević proclamò “padre della letteratura nazionale”, si presentò, nel suo primo apparire di fronte ai moderni lettori nazionali, con appena un sesto delle sue opere.

Nonostante questa disarmonia tra il dire e l’agire di Kukuljević e, a prescindere dal fatto che – forse anche inconsciamente – accettasse i testi latini come materia storico-letteraria *faute de mieux*, il seme gettato cadde su un suolo fertile. Il discorso tenuto dal Magnifico Rettore Franjo Marković, primo professore di filosofia presso la riformata Facoltà di Filosofia, all’apertura dell’anno accademico 1881/82 ne è un’esemplare documentazione in tal senso. Lui ritenne che gli scrittori filosofi croati dalla Dalmazia e da Ragusa, che logicamente, avevano scritto principalmente in latino, erano una frazione preziosa del patrimonio nazionale, una

² Usp. *Marko Marulić i njegova doba* /*Marko Marulić e il suo tempo*/ in: *Pjesme Marka Marulića* /*Poesie di Marko Marulić*/, Zagabria 1869, p. XIII.

conferma chiave dell'appartenenza dei Croati alla civilizzata sfera occidentale. In un'impressiva metafora Marković li denomina “un onorevole lasciapassare” mediante il quale i Croati si presentavano nell'Europa rinascimentale.³ Un'orientamento ideologico molto simile lo troviamo pure alla Cattedra di Latino tenuta da Franjo Maixner (1841–1903), anch'essa facente parte dell'appena rinnovata Università.⁴ Maixner, che aveva studiato filologia classica a Praga e a Leipzig, da Friedrich Ritschl, Ludwig Lang e Georg Curtius, dimostra anche lui, per la prima volta un uguale interesse sia per la filologia croata che quella neolatina; un'unione che in futuro darà un'impronta caratteristica a tutta la docenza del seminario di filologia classica presso l'Università di Zagabria. Una delle costanti dell'attività scientifica di Maixner era dimostrare l'autonomia della letteratura croata nella ricezione degli autori classici. Suoi sono i tre imponenti studi dedicati alle traduzioni di opere latine e greche in croato. I traduttori, bisogna farlo presente, erano i più prestigiosi uomini di penna della letteratura nazionale.⁵ L'ultimo imponente lavoro di Maixner darà un'impronta rilevante all'orientamento letterario–scientifico che accompagnerà la filologia neolatina fino ai giorni nostri; una rappresentazione

³*Filosofijske struke pisci hrvatskoga roda s onkraj Velebita u stoljećih XV. do XVIII. /Scrittori croati di filosofia dall'altra parte del Velebit/* Zagabria 1882; ristampa anastatica nei “Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine” I, 1975, 1–2, pp. 257–279.

⁴ Su Maixner cfr. il necrologio di Đ. Körbler *Dr. Franjo Maixner*, “Ljetopis JAZU” 19, 1904, pp. 78–84.

⁵*Prievodi Ranjine Dinka iz latinskih i grčkih pisaca /Traduzioni di Dinko Ranjina di testi latini e greci/*, “Rad JAZU” 70, 1884, pp. 196–222; *Prievodi t.z. “disticha moralia Catonis” u hrvatskoj literaturi /Traduzioni dei ‘Disticha moralia Catonis’ nella letteratura croata/*, “Rad JAZU” 74, 1885, pp. 79–134; *O hrvatskom prievodu XV (XVI). Ovidijeve heroide “Paris Helenae” od Hanibala Lucića /Sulla traduzione croata della XV (XVI) Eroide di Ovidio a cura di Hanibal Lucić/*, “Rad JAZU” 91, 1888, pp. 81–124.

monografica della vita e delle opere di Rajmund Kunić, famoso traduttore dell'*Iliade* in latino, vissuto alla fine del XVIII secolo.⁶

Se le opere di Maixner ci illustrano in generale la vigente ideologia nella filologia croata della *fin de siècle*, i molteplici lavori del suo successore Milivoj Šrepel (1862–1905), ci svelano, per fortuna nostra, i basilari postulati della metodologia negli studi della letteratura latina croata.⁷ Šrepel non era ancora nato quando Burckhardt diede alle stampe la sua famosa opera *Die Kultur der Renaissance in Italien*. Sicuramente egli trascorse del tempo in compagnia di quest'opera; ne è conferma la sua monografia *Preporod u Italiji u XV i XVI stoljeću (Il Rinascimento in Italia nel XV e XVI secolo)*, pubblicata a Zagabria nel 1899. Per quanto fossero presenti tacite o esplicite differenze tra Šrepel e lo storico letterario di Basilea, due delle sue tesi fondamentali non furono mai contestate dal filologo croato: quella della chiara delimitazione tra la medievaltà e l'umanesimo nonché quella della personalità artistica come oggetto principale d'interesse scientifico. Un tale orientamento d'interessi, concentrato su un unico individuo, corrispondeva all'orientamento letterario–scientifico che vedeva nella persona storica, sociale e biologica dell'autore *ultimas causas rerum*. Šrepel introdusse ed informò, più volte, i lettori nostrani sulle opere del padre del

⁶*Život i rad Rajmunda Kunića* “Rad JAZU” 96, 1889, pp. 110–166; “Rad JAZU” 98, 1889, pp. 85–153.

⁷Su Šrepel cfr. il necrologio di A. Musić: *Dr. Milivoj Šrepel*, “Ljetopis JAZU” 20, 1905, pp. 68–116.

positivismo Hippolyte Taine, presentò pure il suo celebre seguace George Brandes.⁸

Le opere giovanili di Šrepel continuano nel lavoro d'analisi delle singole traduzioni ovvero delle versioni dei testi classici sulle orme di Maixner. Šrepel però andò più avanti del suo predecessore. Mentre nella summenzionata monografia di Maixner, su Rajmund Kunić, troviamo la formula *Život i rad (Vita ed opere)*, che non è nient'altro che famosa *Leben und Werke* appartenente agli studi positivistici della filologia classica del suo tempo, Šrepel evita queste denominazioni presuntuose e cerca di ridurre le sue osservazioni a problemi principalmente letterari. Questo ad es. è il carattere delle sue opere sulla poetica di Patrizio, sulla poesia latina di Džono Rastić (*Junius Restius*) o sul poeta latino Ivan Bolica (*Ioannes Bona de Bolicis*) da Cattaro.⁹ Seguendo sempre questa veloce analisi e attenendoci ai soli titoli, sarà tuttavia interessante far notare che il vocabolo *umanista* viene menzionato per la prima volta nel 1899 nel titolo dell'opera *Humanist Šižgorić*.¹⁰

E superfluo menzionare che parlando del chiaro interesse di Šrepel per le dimensioni estetiche dei testi, non intendiamo affermare che egli, nei suoi lavori, ignorasse del tutto tangibili dati biografici, o che eventualmente tralasciasse di

⁸Cfr. ad es. *Brandes o ruskom romanu /Brandes sul romanzo russo/*, "Vienac" 1893, pp. 11, 26, 42, 54; *Hipolit Taine. Napisa G. Brandes /G. Brandes: Hippolyte Taine/* (traduzione di M. Šrepel), "Vienac" 1893, pp. 623, 629.

⁹ *O Patricijevoj poetici /Della poetica di Patrizio/* "Rad JAZU" 108, 1892, pp. 1–67; *O latinskoj poeziji Junija Restija /Sulla poesia latina di Junius Restius/*. "Rad JAZU" 114, 1893, pp. 99–158; *Ivan Bolica Kotoranin, latinski pjesnik /Ivan Bolica da Cattaro, poeta latino/* "Rad JAZU" 118, 1894, pp. 116–136.

¹⁰"Rad JAZU" 138, 1899, pp. 206–269.

prendere in esame le condizioni sociali, oppure dimenticasse di elencare le più rilevanti *Vorformen des Stoffes*. In tal senso bisogna far presente che il summenzionato positivismo di Taine e Brandes viene completato nel repertorio metodologico di Šrepel da quell'inconscio, "spontaneo" positivismo che la filologia classica della fine del XIX secolo evidenzia nella bramosia di fatti e che si manifesta pienamente nella nota formula di Wilamowitz, secondo cui il risultato delle ricerche sta nello scoprire fatti nuovi e non nel metodo usato.

Uno dei compiti della filologia, tradizionalmente considerato la maggior prova di competenza professionale, era la pubblicazione di singoli testi. Šrepel è stato il primo, sin dal primo volume, a pubblicare nell'imponente edizione *Grada za povijest književnosti hrvatske (Materiali per la Storia della Letteratura Croata)* testi minori di singoli latinisti croati. Le pubblicazioni realizzate erano un simbolo di rilevante importanza: accanto ai testi croati, in un'edizione illustre che aveva il compito di rendere accessibili i principali testi della letteratura nazionale, egli vi introduce a pari passo testi latini.¹¹ Se finora gli studi sulla letteratura latina croata, non essendo definiti chiaramente, venivano considerati opere tra l'ozio bizzarro dei filologi e il compito patriottico per dare una base al prestigio culturale nazionale; ora con la massima serietà emerge il grave problema della storia della

¹¹ Tra i numerosi contributi di Šrepel in questa edizione ricorderemo, tanto per darne un'illustrazione, le poesie latine di Palmotić e Rastić ("Grada za povijest književnosti hrvatske" 1, 1897, pp. 10–38; 56–65), lo scritto di Šizgorić *De situ Illyriae et civitate Sibenici a. 1487*, le poesie latine di Marulić, il saggio di Jakošić *Scriptores Interamniae* ("Grada za povijest književnosti hrvatske" 2, 1899, pp. 1–12; 13–42; 116–153), l'omelia di Marulić *De ultimo Christi iudicio* ("Grada za povijest književnosti hrvatske" 3, 1901, pp. 71–119), il primo canto della *Davidide*, identificata erroneamente come la *Davidiade* di Marulić ("Grada za povijest književnosti hrvatske" 4, 1904, pp. 186–215).

letteratura nazionale. L'identità di tale letteratura dipende solo dalla lingua, oppure finiamo con l'imbatterci in altri argomenti?

Lo stesso Šrepel evidentemente riteneva che l'aspetto plurilinguistico della letteratura nazionale non fosse affatto un difetto, anzi tanto più un pregio. Lo dimostrò non soltanto pubblicando testi croati e latini gli uni a fronte degli altri, dando loro equivalente rilievo, bensì commentando con ugual zelo sia le parti croate che quelle latine delle opere degli autori bilingui.¹² Šrepel purtroppo non fece in tempo a scrivere una storia della letteratura latina croata, perché la morte lo precedette in questo suo intento. Riuscì, ce lo fa sapere lui stesso, a raccogliere solo la materia riferentesi al XVIII secolo, al periodo che riteneva fosse il massimo della produzione latina presso i Croati.

Šrepel morì nel 1905, anno in cui Dilthey pubblicò il suo capolavoro *Das Erlebnis und die Dichtung*. Il collega universitario di Šrepel e suo più illustre successore, Đuro Körbler (1873–1927), non ha apportato cambiamenti radicali alle interpretazioni latine di Šrepel, ha però introdotto visibili modificazioni.¹³ Anche lui, come Šrepel, dimostrò particolare interesse per la latinità del XVIII secolo, con uguale solerzia fece ricerche sui latinisti del periodo umanista. Anche per lui, sulle orme di Burckhardt, l'Umanesimo è un campo d'interesse particolarmente importante, nettamente staccato dal Medioevo. Anche lui pubblica lavori monografici su singoli latinisti, vi aggiunge però anche brevi saggi su determinati

¹² Cfr. ad es. *O Maruliću /Su Marulić/* "Rad JAZU" 146, 1901, pp. 154–220.

¹³ Su Körbler cfr. l'articolo *in memoriam* di V. Dukat Đuro Körbler. *Spomen-listak*. "Ljetopis JAZU" 47, 1935, pp. 201–222.

aspetti della loro produzione letteraria.¹⁴ Anche Körbler continua a pubblicare i testi dei latinisti croati nella stessa edizione di Šrepel.¹⁵ Però in quelle opere che sono più vicine alla formula *Leben und Werke*, nei passi in cui fa delle ricerche sulla completa personalità dell'autore, sull'opera complessiva, Körbler definisce chiaramente cosa intende per *prius* e cosa per *posterius* nell'interpretazione dei testi. Sarebbe esagerato affermare che Körbler si allontana dall'interpretazione

¹⁴ Körbler dedicò alla latinità croata una quarantina di lavori, che vanno dalle versioni di singole poesie fino a presentazioni in varie monografie. Eccone un elenco tra i più importanti, in ordine cronologico: *Humanista Matija Grbić (Mathias Garbitius Illyricus) /L'umanista Matija Grbić (Mathias Garbitius Illyricus)/*, "Rad JAZU" 145, 1901, pp. 30–104; *O Kunićevu i Zamanjinu latinskom prijevodu Teokritovih pjesama /Sulla traduzione latina di Kunić e Zamanja delle poesie di Teocrito/*, "Rad JAZU" 164, 1906, pp. 157–266; *Jakov Bunić Dubrovčanin, latinski pjesnik (1469–1534) /Jakov Bunić Raguseo, poeta latino, 1469–1534/*, "Rad JAZU" 180, 1910, pp. 58–145; *Ignjat Đorđić prethodnik Wolfov u Homerovu pitanju /Ignjat Đorđić predecessore di Wolf nella questione omerica/*. "Rad JAZU" 186, 1911, pp. 1–34; *Vićentije Petrović Dubrovčanin 1677–1754 /Vićentije Petrović Raguseo 1677–1754/*, "Rad JAZU" 186, 1911, pp. 185–304; *Život i književni rad biskupa Nikole Brautića Lopudanina (1566–1632) /Vita e opere letterarie del vescovo Nikola Brautić. 1566–1632/* "Rad JAZU" 192, 1912, pp. 1–96; *Dubrovčanin Marko Faustín Galjuf (Gagliuffi), posljednji naš znatniji latinist (1765–1834) /Il Raguseo Marko Faustín /Gagliuffi/ ultimo dei nostri più rinomati latinisti, 1765–1834/* "Rad JAZU" 194, 1912, pp. 182–249; *Dubrovčanin Petar Bianchi i nećak mu Didak Dubravica–Arboscelli. Prilog za povijest hrvatskoga latinizma u XVIII. vijeku. /Il raguseo Petar Bianchi e suo nipote Didaco Dubravica–Arboscelli. Contributo per una storia della latinità croata nel XVIII secolo/*, "Rad JAZU" 196, 1913, pp. 1–52; *Latinska pjesme Luke Didaka Sorga i austrijska censura godine 1847.* "Rad JAZU" 201, 1914, pp. 14–46; *Iz mladih dana triju humanista Dubrovčana 15. vijeka /Karlo Pavlov Pucić, Ilija Lampričin Crijević i Damjan Paskojev Benešić /Dagli anni giovanili dei tre umanisti ragusei del XV secolo (Karlo Pavlov Pucić, Ilija Lampričin Crijević e Damjan Paskojev Benešić)/*, "Rad JAZU" 206, 1915, pp. 218–252;

¹⁵ *Latinska pjesma Ignjata Đorđića, u kojoj slavi pobjede Eugena Savojskoga nad Turcima 1716. i 1717. godine /La poesia latina di Ignjat Đorđić, in cui celebra la vittoria di Eugenio di Savoia sui Turchi negli anni 1716 e 1717/*, "Građa za povijest književnosti hrvatske" 5, 1907, pp. 1–40; *Latinske pjesme Junija Palmotića /Poesie latine di Junije Palmotić/*, "Građa za povijest književnosti hrvatske" 7, 1912, pp. 367–392; *Caroli Putei, patritii Ragusini, Elegiarum libellus de laudibus Gnesae puellae.* "Građa za povijest književnosti hrvatske" 8, 1915, pp. 176–180; *Dvije latinske pjesme 16. vijeka u pohvalu biskupa, nadbiskupa i potonjega kardinala Đura Draškovića /Due poesie latine del XVI secolo in lode al vescovo, arcivescovo e futuro cardinale Đuro Drašković/*, *ibid.*, pp. 205–228; *Pjesme Luka Miha de Bona, vlastelina dubrovačkoga /Poesie di Luko Miha de Bona, nobile raguseo/*, "Građa za povijest književnosti hrvatske" 9, 1920, pp. 147–186. Körbler ha curato anche la pubblicazione delle lettere di Stjepan Gradić: *Abatis Stephani Gradii Ragusini ad Consilium Rogatorum rei publicae Ragusinae epistolae scriptae. (Ab anno 1667. usque ad mortem Gradii.)*. "Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium" 37, Zagabria 1915.

positivista tradizionale calcando i metodi storico–spirituali di Dilthey, però non c'è dubbio che il suo accesso positivistico, in gran parte ereditato dall'erudizione classico–filologica, presenti degli aspetti tutt'altro che ortodossi.

Körbler, che seguì per un periodo di tempo le lezioni di Wilamowitz al seminario berlinese, introdusse a differenza dei suoi predecessori criteri testologici più severi, mentre con maggior zelo studiava l'atteggiamento dei latinisti croati nei confronti della letteratura greca. Nelle sue opere continuava a sostenere quanto fossero importanti le ricerche negli archivi. Sebbene dappprincipio si fosse occupato dei latinisti di diverse regioni della Croazia, col passar del tempo il suo interesse si diresse principalmente verso Ragusa, "l'Atene croata", i cui latinisti stimava maggiormente e conosceva meglio.

La monografia sull'umanista portoghese ebreo Didaco Pirro, attivo nel cerchio culturale croato, fa notare un'altra caratteristica del metodo interpretativo di Körbler.¹⁶ Egli evidentemente riteneva che nello studio di qualsiasi patrimonio neolatino era necessario, prima o poi, oltrepassare i confini nazionali. Mentre il suo contemporaneo Ivan Kasumović (1872–1945), uno studioso diligente, cercava ancor sempre, seguendo le orme di Maixner, di dimostrare un contatto *diretto* tra i letterati croati e gli autori greci e latini, senza la presenza di alcuno che facesse da intermediario, il che ridurrebbe il valore della scelta culturale autonoma,¹⁷ Körbler

¹⁶Život i rad humanista Didaka Pira Portugalca, napose u Dubrovniku /Vita ed opere dell'umanista portoghese Didacus Pyrrhus nel suo soggiorno a Ragusa/, "Rad JAZU" 216, 1917, pp. 1–169.

¹⁷Usp. Utjecaj grčkih i rimskih pjesnika na dubrovačku liričku poeziju /Influenze dei poeti greci e romani sulla poesia lirica ragusea/, "Rad JAZU" 199, 1913, pp. 153–256; "Rad JAZU" 201, 1914, pp. 175–227; "Rad JAZU" 203, 1914, pp. 157–245; "Rad JAZU" 205, 1914, pp. 1–117.

vedeva la vera potenza dell'Umanesimo croato nei suoi contatti internazionali; ne da prova la sua opera sulle relazioni che intercorrevano tra la Repubblica di Ragusa e gli stati occidentali europei; per non parlare poi dei suoi studi sulla poesia italiana in Dalmazia nel XVI secolo.¹⁸ Possiamo supporre dai testi di Körbler, specialmente da quelli pubblicati nel secondo decennio del corrente secolo, che gli studi sulla letteratura latina croata usciti dalla sua penna sarebbero diventati analisi di fenomeni strettamente letterari e che nello stesso tempo questi studi sarebbero stati accompagnati da un contesto orizzontale complementare.

Il bilancio della fase iniziale degli studi della letteratura croata neolatina si riflette in modo simbolico nella più influente storia della letteratura nazionale apparsa in questo periodo, e proprio alla fine di esso, agli albori della Prima Guerra Mondiale. Nel libro *Povijest hrvatske književnosti I: Od humanizma do potkraj XVIII stoljeća* (*Storia della Letteratura Croata I: dall'Umanesimo fino alla fine del XVIII secolo*), Zagabria 1913, di Branko Vodnik, gli scrittori latini del periodo umanista occupano un posto di rilievo (pp. 74–78), mentre ai latinisti di Ragusa del XVIII secolo è stato assicurato un capitolo a parte (pp. 312–318). Sebbene si tratti di un passo rilevante nella storiografia della letteratura nazionale, non si può tuttavia parlare di una totale integrazione dei latinisti nella storia della letteratura croata. Ovvero, anche Vodnik, a

Su Kasumović cfr. il necrologio di B. Magarašević, "Ljetopis JAZU" 54, 1949, pp. 291–309.

¹⁸*Dubrovačka republika i zapadne evropske države. Veze Dubrovnika s Napuljem, Sicilijom, Francuskom i Španjolskom /La Repubblica di Ragusa e gli stati europei occidentali. Relazioni di Ragusa con Napoli, la Sicilia, la Francia e la Spagna/* "Rad JAZU" 214, 1916, pp. 165–252; *Talijansko pjesništvo u Dalmaciji 16. vijeka, napose u Kotoru i u Dubrovniku /La poesia italiana nella Dalmazia del XVI secolo, con riferimento speciale a Cattaro e Ragusa/* "Rad JAZU" 212, 1916, pp. 1–109.

prescindere da tutto il rispetto che nutriva per il patrimonio latino, lo considerava tuttavia solo materiale di valore secondario. Secondo un'affermazione esplicita sua, lui prendeva in considerazione il lavoro letterario dei latinisti “logicamente, solo in quanto il loro lavoro fosse rilevante per comprendere singole realizzazioni nella letteratura scritta nella lingua popolare” (p. 4).

2

I cambiamenti politici stabiliti dalla fine della I Guerra Mondiale e dalla fondazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, hanno determinato uno sviluppo ben differente. Nella nuova formazione statale si sono trovati uniti popoli appartenenti a differenti culture e a diverse tradizioni politiche. L'ideologia dominante ha cercato allora di attribuire alla comune origine tribale il valore del decisivo fattore di coesione. Nella filologia come pure in tutte le scienze umanistiche, il mondo slavo si contrapponeva al non-slavo, il nazionale allo straniero, l'autoctono all'allogeno. E ovvio che in tali circostanze lo studio della latinità, di importazione non slava, di chiara esclusività sociale, non poteva proprio prosperare. Sono sintomatici per lo sviluppo del nuovo spirito alcuni articoli che ebbe a scrivere per la *Narodna enciklopedija srpsko-hrvatsko-slovenačka* di S. Stanojević (*Enciclopedia popolare serbo-croata-slovena*, vol. I-IV, Zagabria 1926-1929) una riconosciuta autorità critica come Đuro Körbler. Un uomo di lettere con oltre 1000 pagine di opere monografiche sulla letteratura latina croata,

uscite dalla sua penna, firmò nel summenzionato lavoro più volte delle relazioni che lasciano trapelare un'evidente avversione verso autori umanistici. E inutile ora cercar di accertare quanto c'era di spontaneo in questo gesto di rifiuto di valori antichi, per abbracciare nuovi, quanto è stato fatto per puro calcolo politico o, se vogliamo andar oltre, essendo stato forzato.

A dir il vero bisogna far presente che oltre alle ragioni di carattere prevalentemente politico, ha contribuito alla stasi degli studi latini in Croazia anche un certo rigorismo metodologico che ebbe il sopravvento sull'unione filologica del croato e del latino; unione risultante nelle personalità di Maixner, Šrepel e Körbler. Ambedue i successori di Šrepel alla cattedra di latino, Julije Golik (1866–1924) e Slavoljub Kantoci (1869–1953) si occuparono solo della latinità classica. Le nuove circostanze che vennero a formarsi scemarono anche le possibilità di pubblicare dibattiti sulla latinità croata. Mentre in cinquant'anni dal 1867 al 1918, l'Accademia aveva pubblicato 219 volumi della "Rad", nel periodo tra le due guerre ne sono stati pubblicati solo 50. Tuttavia non possiamo dire che abbia avuto luogo un'interruzione assoluta. Anche in questo periodo appare ogni tanto qualche raccolta di documenti che sono almeno indirettamente importanti per la letteratura latina croata.¹⁹ Alcuni autori isolati meritano l'interesse di studiosi isolati: tanto

¹⁹ Ad es. T. Matić *Hrvatski književnici mletačke Dalmacije i život njihova doba /Scrittori croati della Dalmazia al tempo di Venezia e le condizioni di vita di allora/* "Rad JAZU" 231, 1925, pp. 192–283; "Rad JAZU" 233, 1927, pp. 22–84; V. Dukat *Vergilije kod Hrvata. O 2000. godišnjici Vergilijevega rođenja /Virgilio presso i Croati. In occasione del bimillennio della nascita/* "Ljetopis JAZU" 44, 1932, pp. 166–232; F. Fancev *Dokumenti za naše podrijetlo hrvatskoga preporoda (1790–1832). Uvod. /Documenti sull'origine autoctona del Rinascimento croato (1790–1832)/*, "Građa za povijest književnosti hrvatske" 12, Zagabria 1933.

per fare un esempio, Vladoje Dukat (1861–1944) in più relazioni porta alla luce le varie parti dell’eredità letteraria di Adam Alojzije Baričević, uno dei più eminenti latinisti croati della seconda metà del XVIII secolo.²⁰ Vengono pubblicati anche alcuni testi; tra i quali due sono i documenti che indubbiamente hanno un’importanza maggiore per la gesuita *Ordensgeschichte: l’Elogia Iesuitarum Ragusinarum* di Đuro Bašić, pubblicata due volte nel 1933, a Zagabria e a Sarajevo, e l’autobiografia dell’ideatore della prima grammatica croata, Bartol Kašić, allestita nel 1940 da Miroslav Vanino.²¹

Interessante anche per la corrispondenza storica, il bilancio di questo periodo pure, si riflette pienamente nella più autorevole storia della letteratura apparsa in questo tempo: nella *Poviest hrvatske književnosti do narodnog preporoda* (*Storia della Letteratura Croata fino al Movimento Illirico*) di Mihovil Kombol (Zagabria 1945). Questo studioso poliglotta, traduttore di Goethe e Dante, convinto croceano, cercò di applicare nel suo lavoro letterario–storiografico criteri principalmente estetici. Nella sua storia occupano un posto di rilievo i poeti umanisti Jan Panonije /*Ianus Pannonius*/, Ivan Polikarp Severitan /*Ioannes Policarpus Severitanus*/, Juraj Šižgorić /*Georgius Sisgoreus*/, Ilija Crijević /*Aelius Lampridius Cervinus*/, Damjan Benešić /*Damianus Benessa*/, Jakov

²⁰Ad es. *O književnom i naučnom radu Adama Alojzija Baričevića (1756.–1806.)* /*Sulle opere letterarie e scientifiche di Adam Alojzije Baričević (1756–1806)*/ “Rad JAZU” 224, 1921, pp. 75–97; *Korespondencija Adama Alojzija Baričevića* /*Epistolario di Adam Alojzije Baričević*/, “Rad JAZU” 243, 1932, pp. 128–178; *Uz raspravu ‘Korespondencija Adama Alojzija Baričevića’* /*Riflessioni sul saggio ‘Epistolario di Adam Alojzije Baričević’*/, “Ljetopis JAZU” 46, 1934, pp. 236–237.

²¹“Croatia sacra” 3, 1933, pp. 116–216; “Vrela i prinosi” 3, 1933, pp. 4–104, “Građa za povijest književnosti hrvatske” 15, Zagabria 1940, pp. 1–144.

Bunić */Iacobus Bonus/* e più volte viene sottolineata l'importanza del ruolo d'intermediario esercitato dal latino nello sviluppo della letteratura in lingua popolare. Sebbene da solo non avesse fatto delle ricerche nell'ambito del patrimonio neolatino e si basasse sui lavori dei suoi predecessori tra gli studiosi di filologia classica, Kombol seppe con la massima convinzione scegliere quegli autori e quelle opere che appartenevano alla più alta produzione latina. Dopo Kombol era impensabile scrivere una storia della letteratura croata senza aver preso in considerazione le sue componenti latine.

3

La stasi negli studi latini fu interrotta poco dopo la Seconda Guerra Mondiale. Non è facile enumerare i motivi non letterari che indussero allo sviluppo di un rinato interessamento per la latinità nazionale. Non c'è dubbio però che un ruolo di grande importanza l'abbia avuto la resa dei conti con lo stalinismo. Si credeva che l'isolamento politico in cui ebbe a trovarsi la Jugoslavia titoista poteva esser superato mettendo in rilievo il patrimonio culturale rappresentativo. E così sotto l'alto patronato dell'*Accademia Jugoslava di Scienze ed Arte* a Zagabria è stata promossa la collana *Hrvatski latinisti (Latinisti Croati)*. L'idea principale era di avvicinare, in edizioni parallele, nelle due lingue, il patrimonio latino ai lettori non specializzati, con la massima correttezza filologica nel riprodurre gli originali. Ragioni materiali e organizzative hanno ostacolato questo lavoro sicché

fino ad oggi, in cinquant'anni, sono stati pubblicati solo nove volumi, di cui parecchi non si attengono ai principi fissati dalle pubblicazioni bilingui.²²

Traduttore del primo testo nella collana, *De origine successibusque Slavorum* di Pribojević, è stato Veljko Gortan (1907–1985), confermando anche in tal modo il suo permanente interesse per la latinità croata.²³ Tra le opere della sua bibliografia, che si compone di 183 unità, ne troviamo più di un terzo collegato direttamente o indirettamente alla latinità nazionale.²⁴ Conscio della mole del lavoro

²²Dopo Pribojević /*Vincentius Priboevus*/ (Zagabria 1951) arrivano Ivan Česmički /*Janus Pannonius*/ (Zagabria 1952), Adam Baltazar Krčelić /*Adam Balthasar Kercselich*/ (Zagabria 1952), Ignjat Đurđević /*Ignatius Georgius*/ (Zagabria 1956), Matija Vlačić /*Matthias Flacius Illyricus*/ (Zagabria 1960), Juraj Šižgorić /*Georgius Sisgoreus*/ (Zagabria 1966), Marko Marulić /*Marcus Marulus*/ (*Davidias*: Zagabria 1974), Jakov Bunić /*Jacobus Bonus*/ (Zagabria 1978) e Saro Crijević /*Seraphinus Maria Cerva*/ (vol. I–IV, Zagabria 1975–1980).

²³Su Gortan cfr. la relazione *In memoriam: Veljko Gortan, 1907–1985*. Zagabria 1987.

²⁴I più importanti tra di loro sono, in ordine cronologico: *Iter ad antrum Bethlemiticum Ignjata Đurđevića* /*Iter ad antrum Bethlemiticum di Ignjat Đurđević*/, “Živa antika” 1, 1951, pp. 185–205; *Dubrovnik u Đurđevićevoj zbirci latinskih pjesama* /*Ragusa nella raccolta di poesie latine di Đurđević*/ “Živa antika” 4, 1954, pp. 181–191; *Antička mitologija u Marulićevoj Davidijadi* /*La mitologia classica nella Davidiade di Marulić*/, “Zbornik radova Filozofskoga fakulteta u Zagrebu” 3, 1955, pp. 113–119; *O prozodiji u Marulićevoj Davidijadi* /*Sulla prosodia della Davidiade di Marulić*/, “Živa antika” 5, 1955, pp. 104–110; *Je li humanist Juraj Šižgorić napisao djelo 'Delle più nobili prerogative di Sebenico'?* /*E' stato l'umanista Juraj Šižgorić a scrivere l'opera 'Delle più nobili prerogative di Sebenico'?*/, “Živa antika” 8, 1958, pp. 101–104; *Šižgorić i Pribojević* /*Šižgorić i Pribojević*/, “Filologija” 2, 1959, pp. 149–152; *Autobiografski podaci u poeziji Jurja Šižgorića* /*Dati autobiografici nella poesia di Juraj Šižgorić*/, “Živa antika” 10, 1960, pp. 269–276; *La version latine du I^{er} chant de la Divine Comédie par M. Marulić*. “Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia” 9–10, 1960, pp. 9–18; *Dominisovo djelo 'De republika ecclesiastica'* /*L'opera di Dominis 'De republika ecclesiastica'*/ “Kolo” 6 (126), 1968, pp. 18–26; *Hrvatski latinisti iz Slavonije* /*Latinisti croati dalla Slavonia*/, nella raccolta “Doprinos Slavonije hrvatskoj književnosti”. Vinkovci 1968, pp. 127–135; (assieme a V. Vratović) *The basic characteristics of Croatian Latinity*. “Humanistica Lovaniensia” 20, 1971, pp. 37–67; *Les épigrammes de Janus Pannonius et le poète Martial*. “Acta Litteraria Academiae Scientiarum Hungaricae”. Budapest 1972, vol. 14 (3–4), pp. 359–365; *Ignjat Đurđević o sebi u svojim 'Poetici lusus varii'* /*Ignjat Đurđević sul suo operato nella sua 'Poetici lusus varii'*/, “Živa antika” 22, 1972, pp. 165–170; *Les derniers latinistes Croates de Dubrovnik (Raguse)*, “Acta Conventus Neo-Latini Lovaniensis”, München 1973, pp. 261–274; *Latinisti 18. stoljeća u sjevernoj Hrvatskoj* /*I latinisti del XVIII secolo nella Croazia settentrionale*/, “Zbornik Zagrebačke slavističke škole” 3, 1975, (3), pp. 33–47; *Carnovalis Ragusini descriptio macaronica du latiniste ragusain Đuro Ferić*, “Živa antika” 25, 1975, pp. 184–189; *Antičke reminiscencije u satirama Džona Rastića* /*Reminiscenze classiche nelle satire di Džono Rastić*/, “Filologija” 8, 1978, pp. 117–126; *Hrvatski latinisti u XVIII. stoljeću* /*Latinisti croati nel XVIII secolo*/, “Dani hvarskog kazališta, XVIII. stoljeće”, Spalato 1978, pp. 5–13; *'Specimen de fortuna latininitatis' Dubrovčanina Marka*

da portare a compimento, Gortan affrontò le ricerche sui latinisti croati dal punto di vista filologico *sensu stricto*, con un interesse specifico per i numerosi problemi legati alla critica del testo.²⁵ La sua grande competenza criticotestuale è stata brillantemente confermata nelle correzioni che accompagnarono la prima edizione della *Davidiade* di Marulić (Zagabria 1954). Accanto al lavoro filologico su Marulić, portato quasi alla perfezione nella seconda edizione della *Davidiade* (Zagabria 1974), Gortan curò pure le pubblicazioni critiche di Đurđević (*Ignatius Georgius*: Zagabria 1956) e Šižgorić (*Georgius Sisgoreus*: Zagabria 1966 e Sebenico 1981). Consapevole dei cambiamenti nel campo storico-culturale e del ristretto numero dei conoscitori della lingua latina, Gortan dedicò gran parte del suo tempo nel tradurre i latinisti croati.

Un'altra conferma dei cambiamenti nei confronti della latinità intesa ora come opera di tradizione culturale, ci arriva dalla penna di Kruno Krstić (1905–1987), con la pubblicazione di due capitali articoli nella *Enciclopedia della*

Faustina Galjufa. “Živa antika” 28, 1978, pp. 379–384.

²⁵ Usp. npr. *O Rešetarovu tekstu jedne Đurđevićeve latinske pjesme /Del testo di Rešetar su una poesia latina di Đurđević/*, “Živa antika” 3, 1953, pp. 288–289; *O tekstu Appendinijeve elegije spjevane prilikom Kunićeve smrti /Del testo sull'elegia di Appendini composta in occasione della morte di Kunić/*, “Živa antika” 4, 1954, pp. 191–193; *O tekstu prvoga izdanja Marulićeve Davidijade /Del testo della prima edizione della Davidiade di Marulić/*, “Živa antika” 5, 1955, pp. 95–103. *Iz Marulićeve Davidijade /Dalla Davidiade di Marulić/* “Živa antika” 6, 1956, pp. 242–249; *Neobjavljena zbirka Šižgorićevih latinskih pjesama u safičkoj strofi /Una raccolta inedita delle poesie latine in strofa saffica di Šižgorić/*, “Živa antika” 9, 1959, pp. 181–186; *Za što tačniji tekst Marulićeve Davidijade /Per un testo quanto più corretto della Davidiade di Marulić/*, “Živa antika” 10, 1962, pp. 263–267; *Neobjavljena zbirka Šižgorićevih latinskih pjesama /Raccolta inedita delle poesie latine di Šižgorić/*, “Građa za povijest književnosti hrvatske” 28, 1962, pp. 195–212; *Latinski sonet Ignjata Đurđevića /Il sonetto latino di Ignjat Đurđević/*, “Zbornik u čast Stjepana Ivšića”, Zagabria 1963, pp. 103–106; *Izvorni latinski epigrami Đuro Ferića u cavtatskom autografu /Epigrammi originali latini di Đuro Ferić nell'autografo di Cavtat/* “Živa antika” 15, 1965, pp. 163–176; *Rješenje posljednjeg problema teksta Marulićeve Davidijade /La soluzione dell'ultimo problema del testo della Davidiade di Marulić/* “Živa antika” 31, 1981, pp. 291–295.

Jugoslavia (Enciklopedija Jugoslavije): L'Umanesimo presso gli Slavi del Sud (Humanizam kod Južnih Slavena – vol. IV, Zagabria 1960, pp. 287–303) e La Latinità presso gli Slavi del Sud (Latinitet kod Južnih Slavena – vol. V, Zagabria 1962, pp. 478–494). Per la prima volta vengono documentate e presentate le fasi dello sviluppo della latinità croata; l'ampio uso del latino in vari campi nella letteratura nel senso più stretto della parola, ma anche nelle scienze naturali, filologiche, teologiche, giuridiche.

Un materiale di ricerca così impostato esigeva determinati cambiamenti metodologici. Alla fine degli anni'50 e all'inizio dei'60 apparve sulla scena, con tutta una serie di lavori legati alla letteratura latina croata, Vladimir Vratović (1927), anche lui come Gortan, membro del seminario classico–filologico zagabrese.²⁶ Uno dei redattori della rivista *Umjetnost riječi (L'Arte della Parola)*, rivista che si occupa della teoria della letteratura, Vratović sin dall'inizio, nelle interpretazioni dei latinisti croati, espresse un interesse particolare per la dimensione estetica dei testi, avendo come punto d'appoggio la critica fenomenologica di Kayser e Staiger, nonché la critica stilistica di Spitzer. Due sono costanti che persistono nell'opera di ricerca di Vratović: una è il considerare le forme letterarie latine parte integrante della letteratura croata (parliamo dunque di espressione latina della letteratura croata) e l'altra è il dimostrare che proprio

²⁶L'elenco delle opere di Vratović nel "Ljetopis JAZU" 92, 1989, pp. 561–565. La maggior parte dei suoi studi si trova nel libro *Hrvatski latinizam i rimska književnost /Letteratura croata latina e letteratura latina classica/* Zagabria 1989. Cfr. anche *Croatian Latinity and the Mediterranean Constant*. Zagabria–Ragusa 1993.

questa letteratura latina è stata uno dei fattori determinanti nell'integrazione della cultura croata.

A conclusione di questa fase vengono pubblicate due opere eccezionali. Nell'ambito dell'edizione *Cinque Secoli di Letteratura Croata (Pet stoljeća hrvatske književnosti)*, al secondo, simbolico posto, appare la prima antologia della latinità in Croazia, opera compilata da Veljko Gortan e Vladimir Vratović (*Hrvatski latinisti – Croatici auctores qui Latine scripserunt*, – vol. I–II, Zagabria 1969–1970). In più di 1700 pagine viene illustrato tutto un millennio di espressione letteraria latina in Croazia. Quasi contemporaneamente all'antologia viene pubblicato un prezioso ausilio bibliografico: un elenco di opere stampate di latinisti croati dall'inizio al 1848, redatto da Šime Jurić, addetto alla Biblioteca Nazionale ed Universitaria di Zagabria, indubbiamente uno dei conoscitori più autorevoli del patrimonio latino croato manoscritto e stampato.²⁷

4

La quarta fase nello studio della latinità croata ebbe inizio negli anni settanta. Uno degli aspetti predominanti è l'internazionalizzazione degli interessi per la letteratura latina croata. Un'azione pionieristica d'informazione è stata compiuta da Gortan e Vratović con la loro relazione *The basic characteristics of Croatian Latinity*, una traduzione inglese del testo introduttivo della loro antologia.²⁸ Fu di

²⁷*Iugoslaviae scriptores Latini recentioris aetatis. Pars I: Opera scriptorum Latinorum natione Croatarum usque ad annum MDCCCXLVIII typis edita. Tomus I: index alphabeticus. Tomus II: Index systematicus.* Zagabria 1968–1971. Cfr. anche *Additamentum I (ad tomos I et II)* Zagabria 1982, dello stesso autore.

²⁸“Humanistica Lovaniensia” 20, 1971, pp. 37–68.

fondamentale importanza anche la pubblicazione dello studio realizzato dallo storico e letterato russo I.N. Goleniščev–Kutuzov (nella sua traduzione italiana) *Il Rinascimento italiano e le letterature slave dei secoli XV e XVI*, vol. 1–2, Milano 1973.

Da allora fino ad oggi sono apparse, fuori dei confini croati, parecchie opere importanti sulla letteratura latina croata: Winfried Baumann è autore di una monografia sul poema epico latino di Marko Marulić; Jürgen Schwarzwald ha preparato la bibliografia sul controverso Bartol Đurđević (*Bartholomaeus Georgievits*); Marianna Birnbaum ha scritto uno studio esaustivo su Janus Pannonius e sulla storia dell'umanesimo nello stato comune croato–ungherese; Elisabeth von Erdmann–Pandžić e Bazilije Pandžić hanno presentato l'opera di uno dei più grandi filosofi e teologi rinascimentali croati, Juraj Dragišić.²⁹

In questa fase di nuovo c'è anche l'inizio di uno studio sistematico dei testi filosofici scritti in latino. Il maggior merito a tal riguardo va a Vladimir Filipović (1906–1984) iniziatore dell'importante pubblicazione *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine* (*Contributi allo studio del patrimonio filosofico croato – Zagabria 1975*). Nello stesso decennio appaiono due pubblicazioni bilingui di testi

²⁹Winfried Baumann *Die 'Davidias' des Marko Marulić: das grosse Epos der dalmatinischen Latinität*. Frankfurt am Main, Bern, New York 1984; Jürgen Schwarzwald *Bartol Đurđević. Bibliografija izdanja 1544–1686 /Bibliografia delle edizioni 1544–1686/*. "Croatica" – Bibliografije (VI, n° 27). Zagabria 1980. Marianna Birnbaum *Janus Pannonius. Poet and Politician*. Zagabria 1981; *Humanists in a Shattered World. Croatian and Hungarian Latinity in the Sixteenth Century*. Slavica Publishers, Columbus 1986; E. von Erdmann–Pandžić, B. Pandžić *Juraj Dragišić und Johannes Reuchlin*. Bamberg 1989.

filosofici di capitale importanza, la *Theoria philosophiae naturalis* di Bošković (Zagabria 1974) e la *Nova de universis philosophia* di Petrić (Zagabria 1979).

Un nuovo impulso agli studi filologici neolatini lo dà Ratimir Mardešić nella storia della letteratura neolatina pubblicata nel secondo volume della *Storia delle Letterature del Mondo (Povijest svjetske književnosti : Zagabria 1977, volume a cura di Vladimir Vratović)*.

In questo periodo cresce anche l'interesse teorico. Ne sono conferma tre lavori di Vladimir Vratović; uno si occupa del ruolo della letteratura latina croata nel contesto internazionale, il secondo analizza il rapporto tra la letteratura in lingua croata e la letteratura scritta in latino e il terzo si propone di dare una cornice metodologica alla fondazione della filologia neolatina.³⁰ Per quanto riguarda la pubblicazione dei nuovi testi al centro dell'attenzione sono senz'altro le opere complete di Marko Marulić, personaggio chiave della letteratura umanistica croata, promosse dallo *Splitski književni krug (Circolo Letterario Spalatino)*. Editore delle opere latine di Marulić è il professor Branimir Glavičić (1926), ordinario presso la Facoltà di Filosofia di Zara. Finora sono state pubblicate nella versione originale e nella traduzione di Glavičić le seguenti parti: *Davidias* (Spalato 1984), *Evangelistarium I–II* (Spalato 1985), *De institutione bene*

³⁰*Hrvatski latinizam u kontekstu hrvatske i evropske književnosti*, nel libro *Hrvatska književnost u evropskom kontekstu*, a cura di A. Flaker e K. Pranjić, Zagabria 1978, pp. 137–151 (= *Croatian Latinity in the Context of Croatian and European Literature*, nel libro *Comparative Studies in Croatian Literature*, a cura di M. Beker, Zagabria 1981, pp. 63–79); *O odnosima i uzajamnim vezama književnosti pisane na latinskom i narodnim jezicima /Sui rapporti e sui legami reciproci della letteratura scritta in latino e quella delle lingue popolari/*, “Živa antika” 29, 1979, pp. 91–98; *Novolatinska filologija i klasična filologija. (Metodološke granice.) /Filologia neolatina e filologia classica. (Limiti metodologici/*, “Umjetnost riječi” 26, 1982, pp. 133–137.

beateque vivendi I–III (Spalato 1986–1987), *De humilitate et gloria Christi* (Spalato 1989), *De veteris instrumenti viris illustribus* (Spalato 1991), *Latinska manja djela I (Opere minori latine, Spalato 1992)*. Lo stesso Glavičić è anche autore di tutta una serie di interpretazioni e contributi criticotestuali, di analisi metriche, nonché autore dell'edizione bilingue del poeta epico Jakov Bunić (*Iacobus Bonus; Zagabria 1978*).³¹

Nel periodo in questione perdura vivo l'interesse per i lavori di carattere monografico riferentisi a vari latinisti. Tali sono ad es. le monografie su Ilija Crijević (*Aelius Lampridius Cervinus /Cerva/*) di Stanislav Škunca, oppure l'ampio eccellentemente documentato studio di Stjepan Krasić su Stjepan Gradić (*Stephanus Gradius*).³² A questo periodo appartiene anche lo studio sulla vita di Đuro Ferić (*Georgius Ferrich/ius/*) il cui autore Željko Puratić (1931–1992), per molti anni professore di lingua latina presso la Facoltà di Filosofia di Sarajevo, è stato ucciso per opera di un cecchino all'inizio della guerra in Bosnia. Puratić si

³¹*Ritmička struktura Marulićeva heksametra /La Struttura Ritmica dell'Esametro di Marulić/, "Živa antika" 28, 1978, pp. 125–145; Heksametar latinista Jakova Bunića Dubrovčanina /L'Esametro del latinista Jakov Bunić/, "Radovi Filozofskog fakulteta Zadar – Razdio filoloških znanosti" 17, 1977–1978, pp. 247–265; Heksametar latinista Džona Rastića /L'Esametro del latinista Džono Rastić/, "Živa antika" 31, 1981, pp. 305–331; Versifikatorska tehnika Ruđera Boškovića /Tecnica versificatoria di Ruđer Bošković/, "Radovi Filozofskog fakulteta Zadar – Razdio filoloških znanosti" 26, 1986–1987, pp. 185–203; Epski heksametar Ivana Česmičkog /L'Esametro epico di Ivan Česmički/, nel: "Dani hvarskog kazališta" 16, Spalato 1990, pp. 17–34; Heksametar Pavla Rittera Vitezovića /L'Esametro di Pavao Ritter Vitezović/, nel: "Senjski zbornik" 18, 1991, pp. 47–62; Heksametar latinskih poslanica Brna Džamanjića /L'Esametro delle Missive Latine di Brno Džamanjić/, "Filologija" 20–21, 1992–1993, pp. 103–115; Heksametar Rajmunda Kunića u svjetlu suvremene znanosti /L'Esametro di Rajmund Kunić nell'Ambito dell Scienze Moderne/, "Anali Zavoda za povijesne znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti" 34, 1996, pp. 73–89.*

³²Stanislaus Škunca *Aelius Lampridius Cervinus poeta ragusinus (saec. XV)*, Roma 1971;; Stjepan Krasić *Stjepan Gradić (1613–1683). Život i djelo*. Zagabria 1987.

occupava principalmente del riflesso di Ovidio nella letteratura croata.³³ Un interesse permanente l'aveva dimostrato anche per i latinisti ragusei Rajmund Kunić, Bernard Zamanja, Đuro Hidža, in particolar modo per il summenzionato Ferić i cui cinque volumi della sua *Opera omnia* aveva curato per darli alle stampe. Non lo sappiamo tutt'ora, quale sorte sia toccata al manoscritto che aveva già superato l'ultima correzione.

Un interesse simile a quello di Puratić l'aveva dimostrato anche il suo collega di Facoltà Šimun Šonje (1920–1995). La sua dissertazione di dottorato era stata dedicata alla traduzione latina dell'*Odissea* di Omero di Džamanjić (1974). Oltre che di Džamanjić, Šonje si occupò intensamente anche di Rajmund Kunić, dei vari aspetti dell'arte versificatoria ed ebbe inoltre a realizzarsi in più lavori come traduttore. In quest'ambito della sua attività il lavoro più importante è la versione dei *Carmina* di Paskalić /*Ludovicus Pascalis*/ (*Sveti Plamen* /*La Santa Fiamma*/, Titograd 1987, pp. 79–321).

³³ Cfr. Đorđe (Đuro) Ferić. Zagabria 1982; *Ovidije u dubrovačkoj i dalmatinskoj književnosti* /*Ovidio nella letteratura raguseo-dalmata*/, "Živa antika" 20, 1970, pp. 203–213; *Prepjevi Ovidijevih 'Heroida' u dubrovačkoj književnosti* /*Le Versioni delle 'Eroidi' di Ovidio nella letteratura ragusea*/, "Radovi Filozofskoga fakulteta u Sarajevu" 6, 1970, pp. 147–171; *Publije Ovidije Nazon i Ignjat Đurđević* /*Publio Ovidio Nasone e Ignjat Đurđević*/, nel "Zbornik radova posvećenih uspomeni Salka Nazečića", Sarajevo 1972, pp. 183–201; *Utjecaj rimskog pjesnika Ovidija na hrvatskog književnika Džona Palmotića* /*Influenze del poeta romano Ovidio sul letterato croato Džono Palmotić*/, "Živa antika" 21, 1971, pp. 582–600; *Neki prepjevi i preradbe Ovidijevih pjesama u hrvatskoj književnosti* /*Alcune versioni e adattamenti delle poesie di Ovidio nella letteratura croata*/, "Živa antika" 22, 1972, pp. 218–244; *Odrazi Ovidijeve dikcije i tematike na neke hrvatske latiniste* /*Riflessi della dizione e della tematica di Ovidio in alcuni latinisti croati*/, "Živa antika" 23, 1973, pp. 158–184; *Rimski pjesnik Ovidije i neki hrvatski pjesnici 16–19. stoljeća* /*Il poeta romano Ovidio e alcuni poeti croati del XVI–XIX secolo*/, "Živa antika" 29, 1979, pp. 297–308.

5

Ogni periodizzazione è un lavoro soggetto ad una revisione perpetua mentre il fissare limiti periodici in un passato non tanto lontano presenta un pericolo in più; il limite fissato a una distanza temporale non sufficientemente lontana, può esser smentito in un futuro molto vicino. Tuttavia, giudicando dai fatti, pare che l'inizio degli anni novanta avesse fissato un nuovo periodo nello studio della letteratura neolatina croata. Ci sono più elementi che ci inducono a pensare così. Negli ultimi dieci anni si occupa del patrimonio della latinità croata, in vari modi, un numero di scienziati, di gran lunga superiore a quello esistente prima; è evidente una specializzazione nei vari settori, sicché si profilano chiaramente ricercatori che si dedicano principalmente, ad es. alle belle lettere neolatine oppure alla filosofia o alla storiografia o ancora alle scienze naturali; un maggior numero di ricercatori rende possibile uno studio più particolareggiato dei singoli periodi; non sono rari i convegni dedicati esclusivamente all'interpretazione di singoli eminenti latinisti. Da non porre all'ultimo posto è la considerazione che negli ultimi dieci anni lo studio della latinità croata godette di alcuni punti d'appoggio di carattere istituzionale.

In quest'ambito al primo posto dobbiamo indubbiamente porre la Cattedra per la Latinità Croata istituita nel 1987 presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria con Vladimir Vratović come capocattedra. Solo due anni dopo Pavle Knezović (1949) difese la sua dissertazione di dottorato sulla latinità croata presso il seminario

zagabrese. Oltre a questo lavoro che si occupa della fortuna di Virgilio nell'ultimo periodo della latinità croata (*Vergilijev utjecaj na latinsku poeziju dubrovačkih pjesnika 18. i prve polovine 19. stoljeća – L'influenza di Virgilio sulla poesia latina dei poeti ragusei del XVIII e della prima metà del XIX secolo*), Knezović si occupò con particolare interesse della latinità in Bosnia ed Erzegovina; sono rilevanti anche le sue interpretazioni di latinisti meno conosciuti del XVII e XVIII secolo.³⁴

Un altro aspetto nuovo che viene a manifestarsi in questo periodo è la scomparsa di rigidi limiti tra la filologia neolatina e quella medievale. Così Olga Perić, membro del seminario linguistico zagabrese, sebbene per tendenza fondamentalmente medievalista, in alcuni dei suoi lavori interpreta anche testi del primo e ultimo umanesimo.³⁵ Darko Novaković (1953) si occupa principalmente della latinità del *Quattrocento* e del *Cinquecento*, riferendosi in particolare al contesto dei generi.³⁶ Anche l'indoeuropeista, capo della cattedra di greco presso la Facoltà di

³⁴ Cfr. *Poezija na latinskom u 19. stoljeću kod franjevac Bosne Srebrene /La Poesia in Latino nel XIX secolo presso i Francescani di Bosna Srebrene/*, “Nova et vetera” 39–40, Sarajevo 1990, pp. 253–270; *Poezija Benedikta Rogačića /La Poesia di Benedikt Rogačić/*, “Dani hvarskog kazališta” 20, 1994, pp. 141–151; *Vlaho Bolić (1717–1739)*, “Dani hvarskog kazališta” 22, 1996, pp. 196–205.

³⁵ *Zbirka Ivana Viteza od Sredne /Collezione di Ivan Vitez da Sredna/*, “Živa antika” 28, 1978, pp. 399–404; *Franjo Niger i njegov milanski kodeks I /Franjo Niger e il Suo Codice Milanese I/*, “Latina & Graeca” 1983, 22, pp. 159–165; *Franjo Niger i njegov milanski kodeks II /Franjo Niger e il Suo Codice Milanese II/*, “Latina & Graeca” 1984, 23, pp. 133–148; *Franjo Niger i njegov milanski kodeks III /Franjo Niger e il Suo Codice Milanese III/*, “Latina & Graeca” 1984, 24, pp. 118–125; *Nekoliko neobjavljenih Šižgoričevih stihova /Alcuni versi inediti di Šižgorić/*, “Latina & Graeca” 1985, 26, pp. 123–125; *Tragom Ivana Česmičkog u pismima Ivana Viteza od Sredne /Sulle Orme di Ivan Česmički nelle Lettere di Ivan Vitez da Sredna/*, “Dani hvarskog kazališta” 16, Spalato 1990, pp. 156–164; *Nepoznati opus Franje Nigera /Opere inedite di Franjo Niger/*, “Dani hvarskog kazališta” 17, Spalato 1991, 231–240; *Juraj Divnić, Pismo papi Aleksandru VI. /Juraj Divnić, lettera al papa Alessandro VI/*, Sebenico 1995.

³⁶ *Generički kontekst Marulićeve Institucije /Contesto Generico dell'“Istituzione” di Marulić/*, nel libro: *Marko Marulić: Institucija II*, a cura e con la traduzione di Branimir Glavičić, Spalato 1987, pp. 9–31; *Tradicija antičkih tužaljki u pjesmama Ivana Česmičkog /La Tradizione dei Lamenti Classici nelle Poesie di Ivan Česmički/*, “Mogućnosti” 37, 1990, pp. 26–42; *Marulićeve*

Filosofia di Zagabria, Mate Križman (1936), rispettando la tradizione del seminario di filologia classica di cui fa parte, pubblica saltuariamente dei lavori che appartengono al campo della filologia neolatina.³⁷

In questo decennio assistiamo a un ampio slancio delle ricerche sul patrimonio filologico della latinità croata. Fuori dai confini della Croazia è stato organizzato un importante convegno dedicato alla vita e all'opera di Matija Vlačić Ilirik (*Matthias Flacius Illyricus –Leben und Werk*: Mannheim–Heidelberg 1991).³⁸ In Croazia dal 1992 si tengono regolarmente simposi annuali dedicati alle opere di Frane Petrić /*Franciscus Patritius*/ (*Dani Frane Petrića, Cres – Giornate di Frano Petrić*, Cherso). Negli ultimi anni sono apparse anche alcune importanti monografie su quest'argomento.³⁹ Per il tema che trattiamo sono di particolare interesse le pubblicazioni bilingui latino–croate di testi filosofici.⁴⁰

“Starozavjetne ličnosti” i antička biografska tradicija /Le “Personalità dell’Antico Testamento” di Marulić e la tradizione biografica classica, nel libro *Marko Marulić: Starozavjetne ličnosti*, a cura e con la traduzione di Branimir Glavičić, Spalato 1991, pp. 15–35; *Bunićeva ‘Otmica Kerbera’ – podrijetlo priče, podrijetlo alegorije /“Il ratto di Cerbero” di Bunić – origine della storia, origine dell’allegoria/*, “Mogućnosti” 38, 1991, pp. 62–81; *Marulićeve parabole i tradicija tropološkoga pripovijedanja /Parabole Maruliane e la Tradizione Tropologica del Racconto/*, nel libro *Marko Marulić: Latinska manja djela 1*, a cura e con la traduzione di Branimir Glavičić, Spalato 1992, pp. 307–325; *Šižgoričeve i Marulićeve latinske pjesme o apostolima /Le Poesie latine sugli Apostoli di Šižgorić e Marulić/*, “Colloquia Maruliana” II, 1993, pp. 36–48.

³⁷ *Pisma isusovca Nikole Ratkaja, misionara u Indiji u prvoj polovici 17. stoljeća: filološki pristup /Lettere del gesuita nikola Ratkaj, missionario in India nella prima metà del XVII secolo: accesso filologico/*, “Most” 1990, 4, pp. 78–108; *id.: Pisma Nikole Ratkaja iz Indije /Lettere di Nikola Ratkaj dall’India – edizione bilingue/*, *ibid.* pp. 109–194.

³⁸ Per i contributi cfr. “Filozofska istraživanja” 11, 1991.

³⁹ Cfr. ad es. Ljerka Schiffler *Humanizam bez granica /L’Umanesimo senza confini/*, Zagabria 1992; M. Josipović *Filozofijska misao Georgiusa Raguseiusa /Il Pensiero filosofico di Georgius Raguseius/*, Zagabria 1993; I. Kordić *Hermeneutika Matije Vlačića Ilirika /L’Ermeneutica di Matija Vlačić Ilirik/*, Zagabria 1993; Mihaela Girardi Karšulin *Hrvatski renesansni aristotelizam /L’Aristotelismo Rinascimentale Croato/*, Zagabria 1993.

⁴⁰ Cfr. ad es. Matija Vlačić: *Paralipomena dialectices*. A cura e con la traduzione di Josip Talanga e Filip Grgić. Zagabria 1994; *Magnum miraculum homo*. A cura di Erna Banić–Pajnić *et al.*, Zagabria 1995; Ruđer Josip Bošković *De continuitatis lege*. A cura e con la traduzione di Josip Talanga, Zagabria 1996.

Come la gran parte degli altri settori anche la storiografia croata fino alla fine del secolo XIX è stata scritta in lingua latina. Risulta perciò di particolare importanza il fatto che, negli ultimi dieci anni, venga studiato, nei diversi aspetti del suo apparire, questo segmento del patrimonio latino. In questo contesto dobbiamo rilevare i lavori di Miroslav Kurelac (1926) e Bruna Kuntić–Makvić su Ivan Lučić.⁴¹ Quest'ultima studiosa traduce opere storiografiche neolatine; dobbiamo menzionare anche Zlatko Šešelj (1952), caporedattore della rivista e della biblioteca “Latina et Graeca”.⁴²

Anche nel settore che denominiamo convenzionalmente *litterae elegantiores* è visibile una convergenza d'interessi. Al simposio tradizionale “Dani hvarskoga kazališta” (Giornate sul Teatro di Hvar) alcuni convegni annuali sono stati dedicati a temi che appartengono completamente o parzialmente alla letteratura della latinità croata.⁴³ Per il duecentesimo anniversario della morte del latinista Rajmund Kunić, a

⁴¹ Cfr. M. Kurelac *Ivan Lučić Lucius, otac hrvatske historiografije /Ivan Lučić Lucius, padre della storiografia croata/*, Zagabria 1994; B. Kuntić–Makvić *Antička povijest u djelu De regno Dalmatiae et Croatiae Ivana Lučića /La storia dell'antichità classica nell'opera De regno Dalmatiae et Croatiae di Ivan Lučić/*, dissertazione, Zagabria 1988; *Antički izvori u djelu De regno Dalmatiae et Croatiae Ivana Lučića /Fonti classiche nell'opera De regno Dalmatiae et Croatiae di Ivan Lučić/*, “Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU” 33, 1991, pp. 15–72. Cfr i lavori della stessa autrice su Matija Petar Katančić: *Katančićev opis Siscije /Katančić: quadro di Siscia/* (in collaborazione con M. Šegvić), “Opuscula archaeologica 16, 1992, pp. 165–181; *Podrijetlo Hrvata prema Matiji Petru Katančiću u njegovu opisu Podunavlja (Budim 1798) /Origine dei Croati secondo Matija Petar Katančić nel suo quadro del territorio danubiano, Budim 1798/*, “Etnogeneza Hrvata”, a cura di N. Budak, Zagabria 1995, pp. 61–72.

⁴² Cfr. Ivan Lučić: *De regno Dalmatiae et Croatiae*, vol. 1, Zagabria 1986; Palladius Fuscus *De situ orae Illyrici*, Zagabria 1990 (B. Kuntić Makvić); Baltazar Adam Krčelić *Povijest Stolne crkve zagrebačke /Historiarum cathedralis ecclesiae Zagrabienensis partis primae tomus I/*, Zagabria 1995 (Z. Šešelj).

⁴³ Cfr. Marko Marulić, “Dani hvarskoga kazališta 15”, Spalato 1989; *Hrvatski humanizam – Ianus Pannonius /Umanesimo croato – Ianus Pannonius/*, “Dani hvarskoga kazališta 16”, Spalato 1990; *Hrvatski humanizam – Dubrovnik i dalmatinske komune /Umanesimo croato – Ragusa e i comuni dalmati/*, “Dani hvarskoga kazališta 17, Spalato 1991; *Hrvatski humanizam: 16. stoljeće – protestantizam i reformacija /Umanesimo croato – protestantismo e riforma/*, “Dani

Ragusa, nel 1994, si è tenuto un convegno sulla vita e le opere dell'autore.⁴⁴ Così Mijo Korade (1947), che si dedica primariamente allo studio del ruolo storico-culturale esercitato dall'ordine gesuita in Croazia, avvalorava anche l'attività svolta dai Gesuiti latinisti ragusei nel XVII secolo.⁴⁵

Indubbiamente il posto centrale nella filologia neolatina croata dell'ultimo decennio occupa la pubblicazione della raccolta delle opere di Marko Marulić. A capo di quest'impresa, sin dall'inizio, c'era Vedran Gligo (1918–1994), più volte confermato come eccellente traduttore e interprete di testi neolatini.⁴⁶ Gli successe, al posto di caporedattore, Branimir Glavičić, che oltre al continuo lavoro di traduzione dei testi latini di Marulić, compilò pure un dizionario del latino maruliano, il primo dizionario di questo tipo nella filologia neolatina croata (*Marulićev latinski rječnik – Dizionario latino di Marulić*, Spalato 1997).

La pubblicazione dell'*Opera omnia* ha risvegliato un nuovo interesse per l'interpretazione del patrimonio latino di Marulić. Lo studioso di letteratura comparata Mirko Tomasović (1938), autore della prima monografia su Marulić (*Marko Marulić*, Zagabria 1989; cfr. anche le versioni ridotte in italiano e francese:

Marco Marulić Marulus, Lugano 1994; *Marko Marulić – Marcus Marulus*, hvarskoga kazališta 18, Spalato 1992.

⁴⁴ I lavori sono riuniti nella raccolta *Rajmund Kunić (1719–1794), pjesnik i prevoditelj* [*Rajmund Kunić (1719–1714), poeta e traduttore*], “Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU” 34, 1996, a cura di I. Martinović.

⁴⁵ *Dubrovački isusovci i latinisti 17. stoljeća* [*Gesuiti ragusei e latinisti del XVII secolo*], “Mogućnosti” 41, 1994, 7–9, pp. 182–194. Un materiale interessante su questo stesso periodo e nella stessa rivista lo pubblica K. Čvrljak *Humanist Ivan Pridojević Skradinjanin i Trogir* [*L'Umanista Ivan Pridojević da Skradin e Trogir*], “Mogućnosti” 41, 1994, 1–3, pp. 110–148.

⁴⁶ Koriolan Cipiko *O azijskom ratu* [*De bello Asiatico – Petri Mocenici imperatoris gesta*], Spalato 1977; *Govori protiv Turaka* [*Discorsi contro i Turchi*], Spalato 1983.

Spalato–Parigi 1996), ci fece notare più volte l'importanza di un sistematico studio dell'autore. Dal 1991 a Spalato si tiene ogni anno una tavola rotonda dedicata allo studio delle opere di Marulić, i lavori di questo convegno vengono pubblicati nell'annuale “Colloquia Maruliana”. Il risultato più evidente di quest'attività è la scoperta di nuovi testi di Marulić.⁴⁷ Un sempre maggiore numero di filologi stranieri viene attratto dalla possibilità di interpretare le opere di Marulić; lo studioso che vi eccelle è senz'altro Charles Béné (1919), professore a riposo dell'Università di Grenoble.⁴⁸ E finalmente gli studi sul patrimonio letterario di Marulić hanno ricevuto un supporto istituzionale di considerevole importanza: a Spalato nel 1995 è stato fondato il *Marulianum, centar za proučavanje Marka Marulića i njegova humanističkog kruga* (*Marulianum, centro di studi su Marco Marulić e il suo circolo umanistico*), a capo del quale è Bratislav Lučin (1956), autore di alcuni ragguardevoli dibattiti sui testi latini dell'umanista spalatino.⁴⁹

⁴⁷ Usp. M. Milošević *Sedam nepoznatih pisama Marka Marulića /Sette lettere inedite di Marko Marulić*, “Colloquia Maruliana” I, 1992, pp. 5–31; D. Novaković *Novi Marulić: 'Vita diui Hieronymi' (British Library Ms. Add. 18.029) /Il Nuovo Marulić: 'Vita diui Hieronymi' (British Library Ms. Add. 18.029)*, “Colloquia Maruliana” III, 1994, pp. 6–24; id. *Dva nepoznata Marulićeva rukopisa u Velikoj Britaniji: Ms. Add. A. 25 u oxfordskoj Bodleiani i Hunter 334 u Sveučilišnoj knjižnici u Glasgou /Due manoscritti inediti di Marulić in Gran Bretagna: Ms. Add. A.25 nella Bodleiana di Oxford e Hunter 334 nella Biblioteca universitaria a Glasgow* /“Colloquia Maruliana” VI, 1997, pp. 5–77.

⁴⁸ *Anne d'Urfé et Marc Marule*, “Renaissance européenne et phénomènes religieux 1450–1650”, Montbrison 1991, pp. 347–357; *Marko Marulić, l'Europe et Angleterre*, “Centre d'études slaves contemporaines” no. 11, Grenoble 1993, pp. 55–69; *Sabellicus, 'lecteur' de Marulić*, “Studi veneziani” n.s. XXVI (1993), Pisa 1994, pp. 283–301; *Sudbina jedne pjesme /Destin d'un poème /Destiny of a Poem*, Zagabria–Spalato 1994; *Humanisme slave et humanisme européen: l'exemple de Marc Marule*, “L'Europe et les Europes au XVI^{ème} siècle”. Puy-en-Velay 1995, pp. 81–95. *Un émule heureux de Valère Maxime: Marc Marule de Split*, “Acta Conventus Neo-Latini Hafniensis. Proceedings of the Eighth International Congress of Neo-Latin Studies, Copenhagen 12 August to 17 August 1991”, pp. 303–310.

⁴⁹ *Od uskarsa Isukrstova – Marulićeva parafraza Venancija Fortunata /Dalla Resurrezione di Cristo – parafrasi maruliana di Venanzio Fortunato* /“Colloquia Maruliana” I, 1992, str 95–119; *Marulićev 'Hercules moralisatus' (O alegoriji u 'Dijalogu o Herkulu') /L'Hercules moralisatus' di*

Quali sono le risultanze di un secolo e più di studi sulla latinità croata?

Nella sua prima fase tutte le forze erano protese nell'affermazione storico-culturale; nella seconda gli *studia neolatina* ebbero un periodo di stasi; nella terza la letteratura latina croata venne inserita finalmente nel circolo della storiografia letteraria nazionale; nella quarta fase, oltre all'affermarsi del riflesso metodologico si fa notare anche un certo interesse internazionale per la latinità croata. Finalmente, negli ultimi dieci anni gli studi sulla letteratura neolatina si amplificano si allargano e nello stesso tempo si specializzano in profondità.

Dal punto di vista metodologico l'atteggiamento positivistico iniziale viene attutito dall'impulso storico-spirituale d'influenza diltheyana, che conduceva logicamente ad immanenti analisi di provenienza fenomenologica e linguostilistica. Negli ultimi tempi proveniente dalla critica morfologica si fa strada un accentuato interesse per il contesto generico.

Da disciplina chiusa nei limiti nazionali, le ricerche sulla latinità croata gradatamente si sono trasformate in uno studio di carattere comparativo: da un approccio autarchico si è passato ad un'analisi autonoma; l'ancilla della filologia classica si è ravveduta assumendo basi metodologiche nuove. Finalmente dopo quasi cent'anni di irremissibile scissione le ricerche si rivolgono nuovamente alle radici medievali della latinità umanistica.

Marulić (Sull'allegoria nel "Dialogo su Ercole"/), "Colloquia Maruliana" II, 1993, pp. 16–35; *Generičke značajke Propovijedi Marka Marulića o Kristovu posljednjem sudu /Caratteristiche del genere letterario nell'Omelia di Marko Marulić sul Giudizio finale di Cristo/* "Colloquia Maruliana" III, 1994, pp. 73–92; *Marulićevo pismo bračkom svećeniku Marku Prodiću*, "Colloquia Maruliana" III, 1995, pp. 103–111.

Quali sono i *desiderata*?

Se intendiamo i testi che meritano di essere pubblicati, il loro numero è così grande che è impossibile citarli in questa relazione; se rivolgiamo l'attenzione ai manuali essenziali, due sono impellenti: un dizionario della lingua latina umanistica e una bibliografia degli studi sulla latinità umanistica. Se prendiamo in esame le opere storico-letterarie, risulta immediatamente evidente la sproporzione tra i saggi monografici e gli studi di periodizzazione o di singoli generi letterari. Ad es. esistono studi monografici su quasi tutti i poeti epici umanisti croati, non esiste invece uno studio sintetizzato sul poema epico umanistico che è senz'altro il genere letterario più rappresentativo di tutta la letteratura latina croata. Non ci sono neppure tentativi di ricerca sullo stile caratteristico di diversi periodi della latinità nazionale.

Queste sono, indubbiamente le lacune a cui bisogna far attenzione nei futuri studi in merito.